

di Laura Tonero

Cancelli aperti ai cani anche nei giardini pubblici di Trieste. Ieri, il via libera sancito dalle novità introdotte dalla legge regionale, è stato ufficializzato anche dalla rimozione dei cartelli che ne vietavano l'ingresso. Gli addetti del Comune hanno iniziato togliendo proprio quello del Giardino pubblico. Ma con la legge entrata in vigore il 2 aprile scorso i padroni potranno portare a spasso i loro cani al guinzaglio in tutti i parchi o giardini pubblici, come quello di piazzale Rosmini, villa Revoltella o villa Engelmann.

I detentori che conducono i quattrozampe in queste aree dovranno avere cura che i cani non sporchino, non creino disturbo o danni. La legge prevede infatti l'obbligo di guinzaglio "corto" (massimo 1,5 metri) e il possesso di una museruola rigida o morbida da utilizzare in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti. «Il Comune si è immediatamente attivato per adeguarsi alle nuove regole previste dalla Regione, - assicura Umberto Laureni, assessore comunale con competenza all'Ufficio zoofilo - stiamo formalizzando le novità come l'accesso ai parchi e ai giardini cambiando la segnaletica e modificando i regolamenti comunali. Naturalmente - sottolinea - confidiamo nel buon senso dei proprietari dei cani».

Una novità, quella dell'accesso ai cani ai giardini pubblici, che va ad aggiungersi a una serie di nuove normative introdotte dalla Regione a tutela del benessere animale. Come quella dell'accesso dei cani nella battigia antistante le spiagge date in concessione e disciplinato nelle ordinanze dei Comuni. In pratica, i cani accompagnati dai padroni e tenuti al guinzaglio potranno accedere ai Topolini o al lungomare di Muggia in qualsiasi orario e non - come previsto oggi dal regolamento - solo dalle 20 alle 8. «Ma su questo punto - precisa Laureni - noi rappresentanti dei Comuni regionali con zone balneari ci confronteremo domani incontrando i tecnici della Regione. Per evitare fraintendimenti e per analizzare situazione per situazione abbiamo preferito stabilire una regolamentazione partecipata. In questo modo



Un operaio cancella lo "storico" divieto di introdurre cani al Giardino pubblico nella mattinata di ieri (foto del lettore Mattia Assandri)

E ora Fido può passeggiare in tutti i giardini pubblici

Il via libera sancito anche dalla rimozione dei cartelli che ne vietavano l'ingresso. Da chiarire con la Regione l'accesso alle spiagge. E resta in sospeso l'autobus

NORME E AMICI A QUATTRO ZAMPE

Domani un vertice sui possibili problemi nelle zone in riva al mare



Nessun ostacolo all'ingresso in pompa magna di Fido nei giardini pubblici. Il Comune, da ieri, sta provvedendo alla rimozione dei cartelli di divieto ormai superati.



Ancora un po' di pazienza per la tintarella "free" dei cani. Domani ci sarà un vertice per risolvere gli eventuali problemi legati a spiagge pubbliche come i Topolini.



Resta in alto mare, nonostante la legge regionale, la questione del bus. L'entrata in vigore della legge è infatti slittata a causa delle resistenze di Trieste Trasporti.

riusciremo a dare un'interpretazione corretta». Quello che verrà evidenziato è la differenza tra una spiaggia come quella di

Grado o Lignano dove la battigia e la zona dove si stendono i bagnanti sono ben suddivise, e una situazione come i Topolini.

Tra le ipotesi verrà valutata quella di individuare tratti precisi di Barcola o della Costiera dove applicare la nuova legge

consentendo ai bagnanti di portare con sé il cane e a chiunque di poter passeggiare con il quattrozampe lungo il mare in uno stabilimento dato in concessione al Comune anche durante la stagione balneare e in orari diversi da quelli serali e notturni.

Per gli stabilimenti dati in concessione a privati, come ad esempio il bagno da Sticco, Lanterna o le Ginestre, spetta ai singoli gestori decidere se far accedere o meno gli animali. Resta ancora in sospeso, dopo la proroga chiesta dalla Trieste Trasporti, la parte della nuova legge regionale che consente il libero accesso degli animali d'affezione sui mezzi di trasporto pubblico. La Trieste Trasporti, a differenza delle altre operanti in regione, ha posto resistenza all'introduzione del nuovo regolamento chiedendo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO LEX

Minoranze più tutelate sul confine italo-sloveno

Trieste ha ospitato un incontro di illustrazione dei risultati ottenuti dal progetto "Lex", cofinanziato dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Nato per rafforzare la collaborazione tra la minoranza italiana in Slovenia e quella slovena in Italia, valorizzando il comune patrimonio di identità e storico di entrambe le comunità, con la promozione della tutela delle minoranze a livello legislativo, il progetto «è stato importante e concreto» è stato detto nell'incontro. Nel corso dell'appuntamento è stato ribadito anche che «l'obiettivo primario è di consentire una piena integrazione sociale delle minoranze sia nei rispettivi Paesi, sia nella prospettiva dell'integrazione sociale nelle aree di riferimento, per superare i pregiudizi e le barriere linguistiche ancora presenti». Principali partner del progetto "Lex" sono state l'Unione culturale economica slovena e l'Unione italiana. Hanno partecipato anche la Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, l'Istituto Jacques Maritain, l'Istituto sloveno di ricerche, il Circolo di cultura Ivan Trinko, l'Istituto per il Diritto amministrativo e l'università di Trieste. Molto intensa è stata l'attività di ricerca sulla legislazione in merito alla tutela delle minoranze, individuando sia il grado di effettiva applicazione e rispetto delle norme, sia valutando gli effetti che la normativa europea e nazionale producono sul mantenimento e sulla promozione dell'identità delle lingue e culture minoritarie. Proposte anche otto nuove attività di carattere scientifico-legislativo. Il dettaglio dei risultati dell'attività di ricerca sarà presentato in una pubblicazione in fase di ultimazione curata dall'Unione Italiana. Sarà inoltre redatta una brochure di raccolta delle leggi curata dal giurista David Sanzin. (u.s.)

Un "Ex-Vuoto" per esorcizzare l'alcolismo

Dalla radiografia di un arto rotto alle multe non saldate: in mostra gli effetti collaterali della bottiglia

di Patrizia Piccione

"A nostra signora la Bottiglia per le dis-Grazie ricevute". Al centro della classica cornicetta dell'ex voto una bottiglia con l'etichetta "Ex-Vuoto": in basso, tra il semiserio e il grottesco, la scritta "A Nostra Signora la Bottiglia per le dis-Grazie ricevute".

"Ex-Vuoto" era anche il nome della mostra di arti visive, performative e multimediali ospitata alla sala Fittke e promossa dal SC Dipendenza da sostanze legali dell'Aas n1 Triestina in collaborazione con V-Art-multimedia design, Gruppo 78 e il contributo di Duemilauno Agenzia sociale, variegato happening per raccontare senza pregiudizi morali o toni paternalistici la dipendenza da alcol in versione femminile in occasione del mese nazionale della prevenzione alcolologica. Ma perché al femminile? Perché i dati che emergono sia a livello nazionale sia re-



Un drammatico ex voto

gionale, come confermano al Dipartimento delle dipendenze di San Giovanni, offrono un quadro del fenomeno singolare e fuorviante. Non quelli che riguardano i giovani che hanno, per così dire, male-abitudini senza distinzioni di genere, ma nella fascia di donne oltre i 40 anni. Infatti, le stime in Fvg dicono che il consumo (elevato) di bevande alcoliche riguarda il 73,8% degli uomini, contro il poco più del 20% delle quote rosa.

«È decisamente un campio-



La radiografia di un arto rotto: anche questo fa la bottiglia

ne sottostimato le cui cifre per difetto sono poco attendibili a causa della natura sotterranea del bere tra le donne, perlopiù per fattori culturali», spiega Cinzia Celebre, psicologa e psicoterapeuta del SC Dipendenza da sostanze legali, che nel 2014 ha avuto in carico 1150 pazienti di cui il 22,7% donne. In altre

parole, mentre l'uomo non percepisce l'alzare il gomito un comportamento riprovevole, le donne, invece, temono il giudizio morale e l'essere criticate per il loro "vizio". Che tale non è, poiché la dipendenza è a tutti gli effetti una malattia da curare, anche perché il conto da pagare è molto più salato



Un "effetto collaterale" dell'alcol

per la donna, che è fisiologicamente più sensibile ai danni alcolcorrelati.

A essere esposta una quarantina di "frammenti di un racconto collettivo sull'alcolismo in versione femminile", realizzati da artisti professionisti, tra cui Francesca Martinelli con l'installazione "Holy Riot" e la performer Elisabetta Porro, i lavori proposti dal gruppo di donne della SC Dipendenza da sostanze legali coordinato da Cecilia Donaggio di V-Art- e i contributi inviati da chi ha vo-

luto condividere la propria alcol-esperienza. In chiave allegorica «per un percorso di sensibilizzazione scevro da toni inquisitori», ci tengono a precisare gli organizzatori.

Storie di quotidiana dipendenza a volte surreali e ironiche. Così le caramelle alla menta extra strong per coprire "l'alito vinoso", la fotografia di un faro della macchina andato in frantumi, la radiografia di un arto rotto e, ancora, bollette e multe non saldate. Il tutto condito dal rarefatto souvenir di telefonate senza capo né coda a amici e parenti nel cuore della notte, e dal tintinnio delle bottiglie vuote, colonna sonora curata da Max Jurcev.

«Le iniziative per la prevenzione non vogliono essere una crociata affinché tutti diventino astemi - aggiunge Celebre - ma un'indicazione per un uso consapevole dell'alcol». La Società italiana di alcolologia indica i parametri per rimanere sotto la soglia di pericolosità: due unità (bicchieri) di alcol al giorno per gli uomini, uno, per i motivi già citati, per le donne. Mentre a causa della totale immaturità a metabolizzarlo, zero assoluto fino ai 18 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA